

Napoli; pago d'aver soddisfatto ad un debito di riconoscenza, contribuendo col suo valore e colle sue truppe a risollevar le sorti del figlio ed erede dell'amico suo Alfonso d'Aragona, egli si apprestò a rientrare in Albania col suo esercito; nei primi giorni di maggio del 1460 prese congedo dal Re Ferdinando, il quale, in segno di riconoscenza viva ed imperitura, lo investì della Signoria delle città e territorio di Trani e San Giovanni Rotondo e di tutto il vasto territorio che si stende ai piedi del monte Gargano, là ove sorgeva l'antica Siponte (territorio ridotto poi in gran parte a paludi, dette appunto Sipontine, che ora si stanno prosciugando). Risale a quest'epoca lo stabilimento di alcune Colonie Albanesi nel regno di Napoli. Col consenso di Scanderbeg, alcuni guerrieri albanesi si fermarono nel regno di Napoli e vi chiamarono le loro famiglie; ad esse Ferdinando regalò terreni da coltivare, aiutandole anche con danaro nei primi anni della loro dimora. Attratte dalla feracità del suolo e dal clima, eguale quasi a quello d'Albania, altre famiglie albanesi passarono in seguito in quelle provincie del regno ed unite alle prime formarono il nucleo di quelle Colonie Albanesi, che ancora oggidì si distinguono per culto, indole, usi e costumi, dalla popolazione di quelle provincie dell'Italia meridionale (1).

Alla metà di maggio 1460 Scanderbeg, di ritorno

---

(1) Per maggiori ragguagli su queste Colonie Albanesi si può consultare il lavoro di Lorenzo Blanco intitolato *Grecia Antica*. Nella Biblioteca Reale di Torino trovasi un estratto di tal opera